REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

In tutta la regione a mali antichi si aggiungono nuovi problemi

L'«avventura» della navicella-scuola tra gli scioperi e la mancata riforma

A vacanze finite, si ripropone una riapertura segnata dal vecchio volto - Nella sola provincia di Ancona, circa un quarto del personale interessato ai trasferimenti - Il PCI indica gli obiettivi

ANCONA — Ora le vacanze sono davvero finite. Per migliaia di studenti marchigiani e per i milioni di colleghi delle altre regioni, inizia ora l'«avventura» di un nuovo anno scolastico. Se si dovesse soltanto dare retta al proverbio «chi ben comincia è a metà dell'opera» non c'è da star molto allegri.

L'apertura ufficiale, infatti, è fissata per oggi, ma già per questa mattina e domani i sindacati degli insegnanti hanno deciso assemblee nei vari istituti. Giovedì poi le scuole resteranno chiuse per lo sciopero nazionale indetto sia dai sindacati confederali che da quelli autonomi della categoria.

Il nuovo anno scolastico si ripresenta dunque con il volto vecchio, con i problemi incancreniti dalla mancanza di una vera riforma, e la cui soluzione è resa più difficile dalla pesantezza della macchina burocratica.

Basti pensare, ad esempio, che nella sola provincia di Ancona, circa un quarto del personale docente e non docente è interessato in questi giorni nella catena di trasferimenti da un istituto all'altro.

Ai mali antichi si aggiungono problemi nuovi, come l'inadeguatezza del trattamento economico e la voluta dequalificazione della professione che sono anche alla base della lotta che la categoria conduce in queste settimane. Di fronte ad una tale situazione appaiono inoltre sempre più evidenti i limiti dell'attuale maggioranza governativa che non sa adottare misure riformatrici adeguate.

Il PCI marchigiano, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, ha indicato i propri obiettivi, sui quali invita ad un dibattito aperto e costruttivo tutte le forze democratiche: sviluppo programmato della scuola materna, garantita a tutti; elaborazione di nuovi programmi per la scuola elementare; procedura urgente per la ripresentazione della legge di riforma della secondaria superiore; ridefinizione delle funzioni e delle competenze degli organi collegiali, valorizzazione ed elevamento della professionalità del personale della scuola.

Ancona: per il sindaco un rientro che sia nuova qualificazione

ANCONA — Sono quasi 22 mila gli studenti che solo ad Ancona questa mattina varcheranno le soglie degli edifici scolastici per riprendere le lezioni. Ma per molti di essi il «giorno più lungo», quello del brusco passaggio dalle vacanze estive all'attività quotidiana dei compiti a casa, delle lezioni da imparare, delle alzatacce, si risolverà in una pura formalità, in un incontro coi vecchi compagni e coi professori freschi di nomina.

Infatti le assemblee del personale docente indette dalle organizzazioni sindacali per questa mattina e per domani non consentiranno che un breve scambio di saluti.

Nel capoluogo marchigiano, tuttavia, grazie all'impegno degli amministratori comunali, tutto è pronto — almeno per quanto riguarda le strutture — a garantire un effettivo diritto allo studio ai giovani.

Il sindaco della città Guido Monina ha rivolto l'ormai tradizionale saluto agli studenti. «Dopo un periodo estremamente travagliato — ha detto tra l'altro Monina — che ha visto da una parte lo svecchiamento delle strutture scolastiche in virtù di un graduale processo di democraticizzazione e di partecipazione alla gestione attraverso i vari organi collegiali, e dall'altra un eccessivo processo di politicizzazione e spesso di estremizzazione della lotta politica all'interno della scuola, questo finalmente dovrebbe essere l'anno del ritorno allo studio.

Un indispensabile ritorno a diplomi e lauree che abbiano realmente valore e che siano per gli studenti un concreto strumento per potersi inserire nel mondo del lavoro».

Riferendosi poi alle «mancate risposte» che stato e potere politico han dato ai bisogni e alle esigenze dei giovani, per cui molti di essi hanno cercato la soluzione nella droga, Monina ha aggiunto: «Dobbiamo aiutare questi giovani, recuperarli alla società, e in particolare dobbiamo adoperarci affinché a partire dalla famiglia, dalla scuola, vengano i segni di questo cambiamento».

Pesaro: per 65.000 studenti docenti in soprannumero

PESARO — Ritorno in classe per sessantacinquemila: a tanto è valutabile la popolazione scolastica della provincia di Pesaro e Urbino anche se i dati precisi potranno aversi solo verso i primi di ottobre.

Un dato emerge subito, come ci spiega con molta cortesia il professor Giuseppe Inzerillo che ha assunto da poco l'incarico di provveditore agli studi della provincia, e si riferisce all'orientamento delle scelte degli studenti.

Nel quadro di una contenuta flessione le iscrizioni diminuiscono ai licei classici e scientifici mentre aumentano negli istituti magistrali e in qualche istituto professionale. Anche qui si tratta di dati provvisori, ma la tendenza appare inequivocabile.

Evidentemente, c'è più accentuata negli studenti l'illusione che il diploma possa allontanare lo spettro della disoccupazione. E forse sono di meno le illusioni sulla laurea, sbocco obbligato per chi frequenta i licei. Certo incide anche la crisi economica, nonché la forte selezione che ancora c'è nelle scuole superiori «non professionali».

Risulta ottimale il rapporto tra studenti ed insegnanti, il personale docente è addirittura in «soprannumero». C'è anche, come nel caso di Fano per le elementari, qualche problema di edilizia scolastica.

Le operazioni organizzative sono ultimate per le scuole elementari materne e da questo punto di vista la situazione è soddisfacente nel suo complesso. Per risolvere le questioni più propriamente didattiche ci vorrà ovviamente ancora del tempo.

Le difficoltà per la formazione delle classi sono legate al fatto che gli scrutini degli esami di riparazione sono terminati in alcuni casi anche l'11 e il 12 di settembre.

Macerata: disagi per i 60 della assegnazione provvisoria

MACERATA — Non è un avvio facile o — come pure si sperava — meno difficoltoso che in passato. I problemi tipici di ogni inizio di anno scolastico, legati alle lentezze burocratiche, alle carenze organizzative, alla scarsità di personale presso i provveditorati si ripresentano in tutta la loro complessità.

La scuola inizia oggi solo secondo il calendario ufficiale: per un avvio concreto della attività didattica bisognerà aspettare. Una questione «nuova», che interessa direttamente i maestri elementari, è legata alle circolari ministeriali del giugno e dell'agosto scorso che mettono fine alla prassi della «assegnazione provvisoria». In sostanza, gli insegnanti che in passato hanno avuto l'assegnazione ufficiale di cattedre fuori provincia, dovrebbero trasferirsi nelle rispettive sedi.

Senonché le organizzazioni sindacali, pur riconoscendo la fondatezza del provvedimento, stanno cercando di evitare i comprensibili disagi per quanti — e in provincia di Macerata sono una sessantina — ormai da anni lavorano affidandosi alle «proroghe» delle assegnazioni provvisorie. Questo nuovo problema si aggiunge alla definizione di graduatorie e all'affidamento di incarichi, incombenze tradizionali.

Il tutto mentre si sta preparando lo sciopero di giovedì prossimo, indetto dai sindacati confederali della scuola a livello nazionale per «la revisione trimestrale del meccanismo di scala mobile; la ripresentazione del disegno di legge quadro di sostegno alla contrattazione del settore del pubblico impiego: l'approvazione legislativa degli accordi contrattuali 1976-1979; il riconoscimento della quota forfettaria di 250 mila lire a titolo di recupero del tasso di inflazione».

Una assemblea unitaria degli insegnanti elementari è convocata per domattina presso un teatro cittadino, mentre giovedì si terranno riunioni di docenti presso i vari istituti medi.

Ascoli P.: 500 iscritti in meno nelle scuole superiori

ASCOLI PICENO — Il nuovo anno scolastico anche in provincia di Ascoli si riapre con i problemi di sempre, anzi, nonostante qualche ottimismo di facciata, con difficoltà maggiori rispetto agli anni passati. Prendiamo ad esempio il problema degli insegnanti. In questo campo regna la confusione generale. I concorsi per l'assegnazione delle cattedre in base alle recenti leggi speciali si sono svolti pochi giorni fa, per cui il tutto è fluttuante e i docenti sono sballottati qua e là con pesanti disagi per tutti. Questo, anche se la provincia di Ascoli è stata di solito fra le più puntuali nel definire l'organico del corpo insegnante stabile.

Quest'anno il numero degli iscritti alle scuole statali registra un decremento, anche se non marcato. Il fenomeno si è verificato soprattutto nelle scuole superiori con circa 500 iscritti in meno. Ne vediamo nel dettaglio la leva scolastica: 5850 sono i bambini che frequentano le scuole materne statali; 24.500 gli alunni delle elementari statali e non statali; 17.200 quelli delle scuole medie inferiori statali e non statali; 15.500 infine, i giovani delle scuole superiori.

Complessivamente la massa degli studenti delle scuole statali e non statali in provincia di Ascoli Piceno è costituita da 63.050 giovani.

Pare completamente risolto — salvo rari casi a quanto hanno assicurato al provveditorato agli studi — il fenomeno dei doppi turni.

Ma questo nuovo anno scolastico dovrà costituire il banco di prova decisivo per il movimento riformatore della scuola. Nella nostra realtà, in verità, c'è stata troppa sottovalutazione dell'importanza dei distretti scolastici in primo luogo, con la conseguenza che ancora una volta le forze moderate e conservatrici hanno usato questi strumenti solo per fatti quali la costruzione di una qualche nuova sede scolastica.

Si tratta di recuperare molto terreno perso perché gli studenti non vedano più ormai la riforma della scuola solo come una chimera.

S. BENEDETTO — Fumosi discorsi sullo sviluppo edilizio

La scadenza s'avvicina, ma del piano poliennale la DC non vuole parlare

Il 25 settembre scadono i termini per presentarlo — Assemblea pubblica senza alcuna proposta precisa da parte della Giunta comunale

S. BENEDETTO DEL TRONTO — L'amministrazione comunale di San Benedetto è arrivata del tutto impreparata alla ormai vicinissima scadenza dell'approvazione del PPA (piano poliennale di attuazione) fissata per il 25 settembre. Nei giorni scorsi ha indetto una pubblica assemblea così come la legge regionale suggerisce nella quale avrebbe dovuto presentare e sottoporre all'analisi dei cittadini, delle forze politiche, imprenditoriali e alle organizzazioni sindacali (invitati al dibattito) le linee degli interventi che intende assumere nel prossimo biennio.

La giunta si è presentata, invece, all'appuntamento senza un'idea precisa sul tipo di sviluppo, senza dire in quali settori intende fare investimenti e quali priorità intende privilegiare. Ovviamente nessun contributo serio e costruttivo è potuto venire dai pochi interventi degli altrettanto pochi presenti all'assemblea (una quarantina).

«Sarebbe stato più opportuno — ha detto il compagno Giuseppe Benigni nel suo intervento — che l'amministrazione avesse prima portato il dibattito al consiglio comunale per andare successivamente ad un incontro con i cittadini e le categorie fornendo una bozza e un disegno su cui sollecitare un contributo».

Comunque al di là delle ormai numerose manifestazioni di incapacità e di assenza di un disegno organico dello sviluppo della città, sono state sottolineate soprattutto da parte della DC per bocca del suo uomo di punta nella giunta, l'assessore all'urbanistica e vicesindaco Alberto Cameli, quelle che da sempre sono le tendenze di fondo della DC locale: Cameli, ancora una volta, ha parlato concependo lo sviluppo della città solo in termini volumetrici senza il minimo tentativo di qualificare per settori di intervento i metri cubi su cui ha ampiamente insistito.

Il disegno della DC o, perlomeno, di coloro che spadroneggiano in questo partito è chiaro da tempo: esso viene ulteriormente ribadito oltre che dalla voluta indeterminatezza in cui Cameli ha lasciato avvolto il suo discorso (dietro il polverone si nasconde il tentativo di trasformare il territorio in un immenso cantiere edile funzionale al suo ruolo di assessore, di presidente della commissione edilizia e, perché no, di tecnico), anche da quanto in questi giorni sta con frequenza e a dosi sempre più massicce apparendo sulla stampa locale più vicina alla filosofia della DC.

Sempre che la giunta si stia finalmente muovendo per la redazione della variante del piano regolatore generale (indispensabile per avere una visione complessiva del futuro sviluppo della città). Ma in questa direzione si sta muovendo con un metodo e con contenuti del tutto irrispettosi dell'accordo governativo su cui questa giunta è nata.

Sono stati presi accordi (almeno secondo la stampa) con uno solo dei tecnici incaricati, l'architetto Ballardini (l'altro è l'architetto Campos Venuti), che invece secondo l'accordo programmatico dovevano essere entrambi riconfermati. E' la strada supinamente accettata dai partiti laici e dal PSI in particolare, per introdurre il principio di un altro tecnico di marca democristiana.

E il tentativo di scavalcare l'accordo programmatico nel metodo va a braccetto con quello di stravolgerne anche i contenuti. E in effetti a Ballardini la maggioranza — in sostanziale difformità dell'assetto programmatico — avrebbe dato indicazioni di apportare tra l'altro una serie di modifiche al piano dei servizi approvato dalla passata amministrazione e recepito da tutte le forze politiche in sede di accordo programmatico.

Giorgio Troli

Incontro PCI-PSI a Pesaro

Unità delle sinistre negli enti locali e maggiore partecipazione

PESARO — PCI e PSI hanno esaminato, nel corso di un incontro svoltosi a Pesaro, lo stato dei rapporti tra i due partiti alla luce della situazione nazionale, regionale e locale. Le due delegazioni erano guidate dai compagni Lamberto Martellotti e Franco Trappoli, segretari provinciali delle federazioni.

«Il PCI e il PSI — si legge nel comunicato diffuso congiuntamente — riconfermano, pur nelle diverse collocazioni, l'esigenza di approfondire i rapporti e sviluppare un lavoro comune verso i problemi più urgenti». In particolare è stata sottolineata la necessità di intensificare l'iniziativa unitaria sui problemi del carovita, della casa, delle pensioni, della sanità, dell'occupazione e delle prospettive delle giovani generazioni, della droga. Su tutti questi temi i due partiti si sono impegnati.

In riferimento ai rapporti negli enti locali e nelle comunità montane, PCI e PSI riconfermano la giustezza della politica fin qui perseguita e si impegnano in particolare a realizzare verifiche congiunte sullo stato di attuazione dei programmi nonché a promuovere il maggior coinvolgimento delle popolazioni intorno ai già positivi risultati conseguiti.

Dopo il fallito colpo da 5 miliardi a Fermo

Identificata la banda della fiamma ossidrica: un arresto

Non se ne conosce il nome, si sa che un altro complice è sfuggito all'arresto - Traditi dalla telecamera interna

FERMO — La banda della fiamma ossidrica, che due settimane fa aveva messo l'occhio sulle cassette di sicurezza della Cassa di Risparmio di Fermo, si è rifatta viva e uno dei componenti sabato pomeriggio è finito nelle mani della polizia. Un complice si è invece dileguato facendo perdere le sue tracce. Il procuratore della Repubblica di Fermo ha emesso intanto alcuni mandati di cattura che interesserebbero anche «pali» locali.

La banda, infatti, proveniva da Milano ma era composta da emigrati siciliani, gente che ha sulle spalle sette mandati di catura per rapina a mano armata. Il modo con cui avevano avviato l'assalto alle sale blindate della Cassa fermana — prima di essere traditi da una telecamera che ne ha rivelato la presenza al controllo delle guardie notturne costringendoli alla fuga — lascia intendere, infatti, che il piano fosse studiato con l'apporto di elementi fermani.

La polizia, ovviamente, non ha lasciato filtrare i nomi nè dell'arrestato nè dei ricercati. Se il colpo alla Cassa di Risparmio fosse andato a segno, nel sacco dei malviventi sarebbero finiti valori in denaro, gioielli, quadri e titoli per circa 5 miliardi, contenuti nella casette dell'istituto fermano. I banditi si erano introdotti da una porticina chiusa da anni.

La banda per portare a segno il colpo si era concessa un intero week-end: aveva già introdotto bombole di gas, maschere, strumenti di scasso, un telo nero (doveva forse ingannare la telecamera) e quanto occorrente per quella che sarebbe stata la prima rapina alla fiamma ossidrica operata nelle Marche, ma che è stata bloccata poche ore dopo che l'operazione era cominciata.

Sulle circostanze che hanno portato alla individuazione della banda la polizia non dice niente, ma si è saputo del contributo determinante di un cittadino che aveva affittato un appartamento a Santa Caterina a due individui di Milano e che ne aveva regolarmente denunciato la locazione al commissariato.

Gli inquirenti, dopo la scoperta del tentato colpo alla Cassa, hanno verificato anche questa pista, sono risaliti agli affittuari, che nel frattempo erano scomparsi, hanno tenuto d'occhio l'abitazione e finalmente sabato notte i carabinieri di Porto S. Giorgio li hanno bloccati su un'auto vicino a Fermo diretti nel loro appartamento.

I due sono riusciti a fuggire a piedi, ma nel corso della giornata successiva si sono ugualmente indirizzati alla casa di Santa Caterina.

«Marche producono» affollata di visitatori e compratori

PESARO — Una larghissima partecipazione di pubblico e anche un buon numero di trattative e contratti hanno caratterizzato la giornata inaugurale della quinta edizione della mostra-mercato «Marche producono», diligentemente organizzata dalla Camera di Commercio e allestita nel quartiere fieristico di Campanara a Pesaro.

La rassegna si è aperta il 16 settembre e chiuderà i battenti domenica 23. L'ingresso è libero a tutti ogni pomeriggio dalle 16 alle 23. Gli espositori, provenienti da tutte le provincie marchigiane, sono circa trecento: si tratta per lo più di aziende medio-piccole, rappresentative della connotazione produttiva della nostra regione.

L'interesse della gente spazia nei vari settori, dalla meccanica, con le macchine per il legno, per l'agricoltura e l'enologia, alla ceramica, dai «minimobili» agli strumenti musicali, dai metalli cesellati a mano agli oggetti realizzati con il giunco, dai pizzi a tombolo ai lavori in rame sbalzato. Come si vede un vasto ventaglio di produzioni legate tradizionalmente al nostro artigianato.

Non mancano iniziative e manifestazioni collaterali alla mostra-mercato. Tra le altre si segnalano le tipiche rassegne per acconciatori maschili e femminili, un défilé di moda e soprattutto esibizioni, con musiche, canti e balli, protagoniste le più affermate formazioni folkloristiche delle quattro province.

Gli organizzatori hanno cercato di soddisfare le richieste dei numerosi espositori, rimediando spazi e stand anche per la quindicina di ritardatari che non hanno voluto mancare all'appuntamento annuale di Campanara.

Ora la parola spetta ai visitatori che, come si diceva all'inizio, hanno subito affollato i padiglioni della grande rassegna. Tra i visitatori ovviamente numerosi anche gli operatori commerciali, che colgono l'occasione pesarese per avere sott'occhio tutt'assieme il panorama delle novità produttive più interessanti tra le quali spiccano quelle relative all'allestimento di un'esposizione che comprende i settori più significativi dell'artigianato artistico.

XXXII incontro dei gruppi di arte drammatica di tutt'Italia a Pesaro

Teatro, scuola e turismo «in rassegna»

PESARO — *Teatro e scuola. Teatro e turismo: all'insegna di questa duplice scelta si caratterizzerà la trentaduesima edizione della rassegna nazionale di Pesaro dei gruppi d'arte drammatica, il più importante appuntamento annuale del teatro per amatori.*

Come è ormai in uso da anni il programma è stato presentato alla stampa nel corso di un amichevole incontro, presenti il direttore artistico della rassegna Arnaldo Matteucci, il presidente dell'EPT Guido Fabbri, l'assessore alla cultura del comune di Pesaro Adelmo Campana.

La manifestazione si avvia sabato 29 settembre allo Sperimentale con la «Barcaccia» di Verona che peresenterà un lavoro in due tempi di Franco Parenti ed Ettore Capriolo, «Gran can-can» e terminerà domenica 21 ottobre. I gruppi in cartellone sono dodici in rappresentanza delle città di Agrigento, Pistoia, Cara dei Tirreni, Mantova, Torino, Macerata, Monza, Verona, Aprilia, Salerno e Milano.

L'interno del Teatro Rossini: si spera di ospitare qui l'anno prossimo la rassegna dei gruppi di arte drammatica

Fuori concorso la compagnia «Piccola ribalta» di Pesaro presenterà «Il fuoco dal cielo» di Bruno De Cesco. L'autore più rappresentato sarà Pirandello con tre lavori assai amati dal pubblico teatrale: «Lazzaro», «Vestire gli ignudi», «Così è, se vi pare». Tra i classici ci sono anche Cechov («Zio Vania») e Garcia Lorca («Yerma»).

Tre le novità: «Siamo tutti intelligenti», di G. Viale, «Attrice allo specchio» di G. Ammirata, e «Mai fermarsi a guardare» di P. Levi. Completano il quadro del programma «A che servono questi quattrini» di A. Curcio, «Io Abramo» di R. Lipari, «Cuore di cane» di V. Melander e M. Moretti.

Le due iniziative in direzione di scuola e turismo si collegano evidentemente allo svolgimento della rassegna. Il 29 settembre saranno presenti a Pesaro una trentina di operatori turistici e teatrali di vari paesi, con i quali si getteranno le basi per un «gemellaggio del turismo internazionale con il Festival di Pesaro».

Si può invece sintetizzare nello slogan «scuola e teatro, con discussione», la formula dell'altra iniziativa che vedrà una serie di dibattiti tra scolaresche e registi, autori ed attori, che di intesa con il provveditorato andranno nelle scuole a discutere le opere via via presentate allo sperimentale.

Le premesse per un'altra positiva edizione della rassegna pesarese ci sono tutte. Ad esse si aggiunge un auspicio, espresso da più parti anche nel recente incontro con la stampa, e quasi certamente realizzabile: che la 33. edizione di questa «festa del Teatro» — quella dell'80. — possa tornare laddove il festival dei gruppi d'arte drammatica nacque nel lontano 1948: del Teatro Rossini.

FOTOFINISH

Delusa la festa gioiosa dai raid teppistici

Ad Ascoli per la prima di campionato tutto era stato predisposto per una grande festa: la permanenza in serie A, la squadra rinforzata, andavano adeguatamente salutate. Ma l'atmosfera gioiosa è stata rovinata da una serie di raid teppistici di gruppi, confusi e mimetizzati tra i tifosi al seguito del Napoli.

La città sin dalla prima mattinata ha vissuto ore di nervosismo e di tensione: giovani e giovanissimi hanno inscenato manifestazioni chiassose e provocatorie, accendendo zuffe, spaccando vetrine, facendo intervenire più volte gli agenti di polizia.

Alla fine un bilancio pesante: due arresti, tre rimpatri con fogli di via, danni ad alcuni esercizi commerciali, armi improprie sequestrate. Tra gli effetti collaterali del «ciclone»: la sparizione di numerose autoradio dai mezzi parcheggiati in prossimità dello stadio. Tra i derubati anche il giocatore ascolano Scanziani.

E pensare che la giornata era iniziata all'insegna del più genuino folklore e del colore partenopeo: stecche di sigarette offerte agli angoli delle strade, «bagarini» che attendevano al varco il tifoso ritardatario, bancarelle stracariche di prodotti come a Fuorigrotta.

Allo stadio, l'intera curva nord invasa da seimila tifosi napoletani, la musica è cambiata: bandiere incendiate, risse gigantesche, montaretti al ritmo da notte di S. Silvestro. Poco o nulla hanno potuto fare gli insufficienti 80 agenti di PS, inviati allo stadio per mantenere l'ordine pubblico.

E, per fortuna, l'incontro, a parte alcune fiammate (vedi il presunto fallo del libero Caporale sull'attaccante locale Pircher, che ha fatto gridare allo scandalo il presidente ascolano Rozzi), non ha provocato emozioni forti. Altrimenti lo «Zeppelle», già trasformato in una bolgia, sarebbe scoppiato come un vulcano in eruzione.

In relazione ad una fase «calda» sul campo, appunto l'atterramento in area dell'ala sinistra ascolana, il «presidentissimo» Rozzi ha battuto un record, difficilmente eguagliabile: si è fatto espellere dall'arrabbiato arbitro Pieri, già alla prima giornata di campionato. Se il buongiorno, come si dice, si vede dal mattino, il dirigente dovrà rassegnarsi quest'anno a vedere i suoi ragazzi, molte volte, dalla tribuna. La panchina rimarrà un sogno proibito.

Ascoli dignitoso ai nastri di partenza, già in palla, mentre la Sanbenedettese (è un parallelo obbligato) è stata sfortunata ed ha pagato cara la trasferta (sconfitta 2 a 0) a Monza.

Ai giocatori di Maroso che avevano fatto sperare in un avvio migliore, dopo i risultati di pre-campionato e Coppa Italia, non ha portato bene nemmeno la maga di Ripatransone che alcuni atleti avevano visitato alla vigilia della difficile trasferta lombarda.

Brutto segno se anche gli astri e i tarocchi dicono no!

emme

SOTTOSCRIZIONE

ANCONA — Nell'undicesimo anniversario della morte del compagno Lamberto Pascucci di Ancona (per tanti anni iscritto alla sezione Archi), la famiglia ha sottoscritto in sua memoria la somma di lire 40 mila per l'Unità. La redazione marchigiana si associa al ricordo.